



BIBL. NAZIONALE
CENTRALE-FIRENZE

592

12





592
12

BREVI CENNI

SOPRA

ANGELO NANI

DA ORMEA

PER

SEBASTIANO CANAVESIO

Giordano (G. 1978)

BREVI CENNI

SOPRA

ANGELO NANI



SEBASTIANO CANAVESIO



MONDOVÌ

APPRESSO GIUSEPPE BIANCO

1870

Il Nani ebbe i natali nel 1809, il 12 d'aprile, da Filiberto, Notaio, e da Clotilde Damilano, di riguardevole famiglia.

Fin da' primi anni diè prova d'indole dolce e svegliata, di elevatezza d'ingegno e di forte propensione agli studi.

Frequentò sino alle soglie della grammatica latina superiore le scuole della sua terra, poi entrò nei ginnasii di Mondovì, di Ceva e di Bra, e finalmente nel torinese Ateneo, dove, studente di eloquenza latina ed italiana, diè tal saggio di sè in opera di applicatezza, di buon gusto e criterio, che venne gli commesso fin d'allora l'onorevole incarico della compilazione d'una antologia italiana per le scuole, la quale fu da lui a bel termine portata.

Ricondottosi in patria, mal fermo in salute, godeva non per tanto di quella tranquillità di vita che la sua agiatezza di fortuna gli dava, in seno alla sua amata famiglia, arricchendo ogni giorno più l'animo di alte e rare cognizioni collo studio accurato de' classici greci, latini e specialmente degl'italiani, onde via gli si aprisse a riuscire utile e buon cittadino.

Dove che fosse, e nelle conversazioni in ispecie, di cui era ognora l'anima, chiunque poteva scorgere l'acutezza del suo ingegno e la vivacità del suo spirito, non disgiunte mai da squisita gentilezza.

Ogni qualvolta ad Ormea giungeva alcun cospicuo personaggio, egli, oltre all' onorarlo di presenza, come dalle congiunture e dalle convenienze civili era richiesto, dettava, a ricordanza del fatto, analoghe iscrizioni.

E come era per lui gioia l'ammirare il bello nei grandi, così eragli una vera soddisfazione il combattere gli errori, i pregiudizi e l'ignoranza del volgo, per trarlo a giuste idee e nobili pensieri, senza tema d'incontrarne l'odio o di riescire impopolare.

Per circa vent'anni sostenne la carica di consigliere e di assessore del suo municipio, adoperandosi mai sempre nel far cessare gli abusi a cui sogliono dar luogo gli amministratori ignoranti od interessati.

Promosse la pubblica istruzione ed ogni altra opera profittevole al paese.

Particolarmente poi in una famosa questione, detta dei beni comunali, che durò oltre un decennio, egli colla saviezza e franchezza del suo voto nelle deliberazioni, colla sua autorevole voce in consiglio e fuori, con articoli sui giornali e con genuine ed eloquenti esposizioni de' fatti a que' del governo cui spetta provvedere, fe' conoscere apertamente il diritto e la proprietà del municipio su moltissimi campi da pascolo e terreni colti che voleansi usurpare da chi indebitamente li fruiva; ond'è in gran parte a lui dovuto, se il comune, rappresentato da pochi consiglieri del borgo capo, uscì vittorioso nella lite sostenuta contro a trecentosessanta pretendenti delle dodici sezioni in cui è divisa Ormea.

Ei fu eziandio parecchi anni con decoro ed a gran vantaggio del pubblico provveditore mandamentale per le scuole elementari e presidente della congregazione locale di carità.

Nel 1866 fu nominato dal Regio Governo ancora Giudice conciliatore, uffizio ch'ei rinunziò per motivi di salute.

Sebbene molestato da incomodi, nondimeno quasi giornalmente andava alla segreteria del comune e dettava presso che tutti gli atti di deliberazione del consiglio e le lettere d'alcuna importanza, provvedendo per quanto era in lui, nel miglior modo, al buon andamento d'ogni parte della pubblica amministrazione. E ciò principalmente nella predetta causa, benchè fosse eccellente cancelliere ed ottimo sindaco: tant'era lo zelo di lui pel bene della sua patria, ed il rispetto che gli aveano sempre, e in tali circostanze specialmente, i suoi amici e colleghi.

Nelle private cose poi egli era officioso con quanti, specialmente miseri, poteano aver d'uopo in alcun modo dell'opera sua, come scorgesi da lettere qua e là e a persone private e a pubblici ufficiali, anche per questo sì filantropico adoperarsi.

La vita del Nani può dirsi essere stata un arringo continuo di energica operosità, ed insieme di meditazione e di studio; ed ancor negli ultimi anni, comunque travagliato da' suoi irremediabili malori, molte ore del giorno e della notte impiegava nel leggere e studiare i migliori libri.

Non eravi opera di pregio antica o moderna, di cui non sapesse dare adeguati ed eruditi ragguagli; e tutto il danaro a' suoi bisogni superfluo ei seguiva tuttavia a spendere in acquisto di quei libri ch'è giudicava pur degni o fra' recentissimi o fra' vetusti che per anco non avea potuto leggere a suo bell'agio.

Nè è a dire ch'ei si dilettaſſe ſoltanto di leggere. Leggendo ei faceva confronti, note, poſtille, chioſe e commenti e preparava i materiali per iſcrivere.

Di lui abbiamo a ſtampa vari articoli ne' giornali e poche operette, che indicano per altro il buono e facile ingegno dell'autore e la perizia da lui acquiſtata nell'arte difficiliſſima di ſcrivere bene nella noſtra lingua.

Suoi lavori ſono: la novella *Argentina e Silfredo*, racconto tratto dall' iſtoria d' Ormea (1); — l' altra col titolo: *Torquato Taſſo a Torino*, ch' ei dedicava alla memoria del ſuo cugino Giacomo Ferrone, giovane noſtro Mondovita (2); — *Corsa al palazzo Alfiere* (3); — una terza novella: *Il comico per amore* (4); — *Vita di Camillo Federici* (5); — *Rettificazione* all'articolo del Romani: *Opinioni di Francesco Petrarca intorno a Dante Alighieri* (6); — *Giovanni Pia*, eſempio di virtù popolare (7); — il dramma: *Michele Adriano ovvero il Maſnadiere delle Langhe* (8); — *Origine del Tanaro*, leggiadro ed accuratiſſimo ſcritto che ne fa deſiderare altri ſimili (9); — *Un incendio in Ormea* (10); — *Quarſina nel territorio Ormeſe* (11); — *Opere di Camillo Porzio arricchite di ſchiarimenti ſtorici per cura di*

(1) Torino, Stamperia Reale, 1835. (2) Torino, Stamperia Favale, 1836. (3) Gazz. Piemontese, 1837, 14 apr.

(4) Gazz. Piemont. 1837, n. 111. (5) Gazz. Piemont. 1837, n. 157, 158. (6) Gazz. Piemontese, 1837, n. 56.

(7) Letture di famiglia, 1844, 7 ſett. (8) Mondovì, pel Buzzi, 1852. (9) Mondo Illuſtrato, 1847, p. 698.

(10) Gazzetta della Divisione di Cuneo, 9 marzo, 1847, anno 1, n. 2. (11) Ibid. n. 12.

C. Monzani, critica letteraria (1);—*Un sonetto ed una lettera di Carlo Marengo* (2);—*Vita domestica de' Fiamminghi descritta da Enrico Conscience e tradotta da Tommaso Gar*, critica letteraria (3);—*Tradizioni italiane per la prima volta raccolte ecc. Opera diretta da Angelo Brofferio*, lettera a Luigi Colombo (4);—Lettera a Celestino Regis *sulle feste d' Ormea* (5); — *Cenni su Giovanni Bottero autore della Ragion di Stato* (6);—*Nomina del Deputato elettorale di Garessio* (7);—*Gl' italiani vincitori nella giornata di Goito*, salmo (8); — *Una commedia municipale* (9);—*Adunanza degli Elettori di Garessio* (10);—*Risposta ad un articolo dell'avv. Fantini* inserito nel num. 617 del Risorgimento, nel quale dissuade il Ministero dall'approvare pel corso del Corriere di Nizza lo stradale di Mondovì ad Oneglia invece di quello di Tenda, la qual risposta ribatte anche le osservazioni pubblicate nel numero 311 della Concordia (11);—*Un incendio - Umane valorose azioni cittadine* (12);—*Considerazioni sopra un dispaccio ministeriale riguardante la strada lungo il borgo della città d' Ormea* (13);—*Strada provinciale da Mondovì ad Oneglia* (14);—*Lettera agli editori della*

(1) Gazzetta di Cuneo, 1847, n. 17. (2) Ibid. n. 24.

(3) Ibid. n. 25. (4) Ibid. n. 33. (5) Ibid. n. 40.

(6) Ibid. n. 43. (7) Ibid. 1848, anno II. n. 20.

(8) Gazzetta delle quattro province unite, n. 31.

(9) Nazione e Municipio, 1848, n. 82.

(10) Ibid. n. 98. (11) Concordia, 1850, anno III. n. 22.

(12) La Stura, 1850, 5 dic., anno I. n. 3.

(13) Ape Mondovita, 1851, an. II. n. 21.

(14) Ibid. n. 31.

nuova Biblioteca popolare (1); — *I fratelli Quaglia a Rocca-debaldi: filantropia* (2); — *Il Governo e il Municipio d' Ormea* (3); — *Festa dello Statuto in Ormea* (4); — *Il choléra in Caprauna* (5); — *Necrologia di Federico Rizzo* (6); — *Allocuzione al Deputato Siccardi* (7); — *Provvedimenti municipali* (8).

Ma quel che renderà, nella buona letteratura, immortale il nome del Nani, sarà l'opera: *Critica sopra il volgarizzamento di Apuleio fatto da Agnolo Firenzuola* (9), dove ei con sano criterio, acume e pazienza rari alla età nostra, confrontando l'intera versione col testo latino, felicemente corresse e riempi, ancor dopo gli emendamenti e le cure del signor Brunone Bianchi, accademico della Crusca, molti assai gravi e imperdonabili errori e vuoti che offuscavano di troppo quell'aureo modello di lingua e di stile, quel miracolo di traduzione.

Tutti questi lavori furono fatti di pubblica ragione; ma altri non di minor rilievo e merito rimasero inediti; e pregio dell'opera parmi sia il dirne qui almeno il titolo; perchè il mondo sappia quanto il Nani fu laborioso, e più, perchè alcuno, volgendo un giorno prospere le sorti del nostro paese, potesse prevalersene e stamparli.

(1) Ape Mondovita, 1852, anno III. n. 12.

(2) Ibid. 1852, n. 8.

(3) Voce della libertà, anno IV. 1854, n. 115.

(4) Gazz. delle Alpi, 1854, n. 60. (5) Ib. n. 103, 105.

(6) Sentinella delle Alpi, anno IX, 1861, n. 306.

(7) Ibid. 1863, n. 238. (8) Il Mondovita, 1866, n. 56.

(9) Firenze, Civiltà Italiana, 1863, disp. 9^a, 10^a, 12^a, e 13^a.

Queste ne sono le intitolazioni: *Della vita e delle opere di Girolamo Vida*, degno lavoro anche questo in cui veggonsi splendidamente svolti i buoni studi, il gran principio di nazionalità, la grandezza e la libertà d' Italia, il pregio delle opere di lui, la buona maniera d' insegnare, il disinteresse proprio, l' amor de' simili, in una parola vedesi il Vida vivo e grande qual fu, in maniera onde fin ad ora da nessuno trattato; — *Considerazioni per una ristampa delle tragedie di Seneca, tradotte da Ettore Nini senese*; — *Sopra il cavalier Marino del comm. Tommaso Vallauri*; — *Differenza da notarsi tra il Boccaccio ed il Bandello*; — due altre novelle: *Alberto ed Eugenia* e *La figlia salva*; — un altro dramma: *Giovanni e Teresa*; — *Cenni su Carlo Marengo*; — *Su Giuseppe Francesco Gardini, medico*; — *Sopra il Manzoni e i suoi promessi sposi*; — *Sopra un antico volgarizzamento di T. Livio pubblicato dal Pizzorno*; — *Argomento della tragedia Ester di Silvio Pellico*; — *Vendetta p... racconto*; — *Di una controversia tra il Governo e il Municipio d' Ormea*, 26 febbraio 1854; — *Schiarimenti sulle cagioni che produssero l' intermissione dei lavori intorno alla strada che per Val di Tanaro dal Piemonte corre a Nizza*; — *Vita di Temistocle e quella di Dione*, tradotte; — *Storia Romana*, tradotta; — *Dell' arte militare*, traduzione; — *Scritti vari*.

Vedete il nostro benemerito Nani: o nelle faccende del suo comune, o tra' suoi libri; e talvolta su per gli amati suoi colli e dirupi, o per città irsene a necessario diporto; e intanto secondo i bisogni della sua patria o le idee che più dominavano nella sua mente,

meditare questa o quella delle infinite meraviglie di natura e d'ingegno; pensare la dolcezza della scienza, del lavoro, della gentilezza e della pace, il ben essere del suo paese: e scrivere.

Sì fatti erano all'intelletto e al cuore di lui gli inefabili conforti in cui si deliziava. Ma spesso, invece di questo, dipingere ò per burroni e balze, o per profonde valli e sommi monti, o per piani e piagge le infelicità umane. Ei vorrebbe con drammi e con novelle o con isvariati scritti di storia e di sana critica allettarvi ed istruirvi. Ma troppi sono gli ostacoli posti fin ad ora dagli uomini. Ed ei ne svela anche negli scrittori che potrebbero far tanto bene, i loro torti, le loro aberrazioni. Ei cercava distrarre sè e gli altri dalle pene di questa vita e porre sulla buona via della scienza e del lavoro gli uomini tutti per liberarneli; onde insieme con tali cose egli ammirava ed eccitava que' generosi che di agricoltura, d'industria, di commercio, di lettere, di scienze, di arti, di istruzione e d'educazione prendonsi altissimo pensiero; e n'avrebbe voluto vedere l'applicazione più bella e più proficua. E bramando essere non enciclopedico, ma utile, per l'ampissimo e tanto vario campo de'buoni studi con la sua sagace anima e con le più nobili intenzioni s'internava e scriveva adoprandosi a tutto potere.

Egli era in corrispondenza di lettere con illustri uomini e nobili animi e singolarmente con *Silvio Pellico*, da cui ebbe in dono sue opere; con *Carlo Marengo*, che gli manifesta la via da lui tenuta per la tragica, lettere preziosissime, dove è cuore, grandezza d'animo e generosità; con *Alberto Nota*, con *G. Odoardo Ferrua*,

con *Casimiro Danna*, con *Niccolò Borsarelli*, con *Amedeo Ravina*, con *Cesare Saluzzo*, con *Felice Romani*, sempre di buoni studi e di beneficenza.

Scriveva articoli nei giornali, iscrizioni, biografie, memorie sui fatti più notabili del paese, forse per formare l'istoria d'Ormea e de' suoi tempi. — Note di lingua, di filosofia, di statistica, di storia naturale, di medicina, note qua e là di tutto ne' suoi libri, come è a vedersi ne' margini delle opere di Plinio il giovane specialmente.

Così passava il Nani in geniali lucubrazioni la sua vita ombratile e solitaria di cagionevole letterato, non però sterile e inerte, ma feconda sempre di opere buone in pro' del paese.

I libri non lo accerchiavano per assorbirlo e levarlo dalla buona ed ottima amministrazione di tutte le cose, ma servivangli appunto solo per riuscire in questa egregiamente.

Ecco a che mirano i buoni studi, ad insegnar essere, secondo le forze, utili, gentili, generosi per la terra natale e per l'umanità intera.

Intanto ei vide spegnersi i suoi più cari, la madre nel 1842, il padre e il fratello Vincenzo, avvocato, giudice a Cavallermaggiore, nel 1855, la sorella Paolina nel 1857, sì da rimaner solo; chè le altre due sorelle, Anna e Clotilde, erano maritate, l'una ne' Goresii poi ne' Pasmari, e l'altra ne' Muratori; e dopo molte e lunghe indisposizioni tollerate con gran forza d'animo ed elevatezza di mente, più, qual visse, finì la sua mortale carriera il 24 di marzo 1867, intorno le sei ore del mattino.

Tutta Ormea, testimone della esimia bontà dell' animo suo, della sua cultura e sapienza, delle sue benemeritenze e virtù private e cittadine, ne pianse la morte, come quella d' un amatissimo padre. Il chè si parve massimamente nella sepoltura e nei funerali ordinati alla cara salma e alla memoria dell' illustre defunto, de' quali inai non vidersi in quel comune gli eguali per la sontuosità degli apparati e molto più per l' immensa calca di popolo accorsovi, tutto composto a riverenza e a lutto.

Il suo testamento olografo del 24 di gennaio 1867, apertosi tre giorni dopo la sua morte, fu un versare a piene mani la beneficenza per animi degni, lasciati eredi universali i suoi nipoti di fratello, i due giovani, amabili per ogni bel pregio, Cesare e Clotilde; al Regio Liceo Mondovita la sua Biblioteca di quasi seimila volumi ed un lavoro d' arte del celebre Bonzanigo, rappresentante Cristo in croce.

Il Nani fu di gentile aspetto, ebbe alta la fronte, vivo e dolce il guardo, il naso un po' rilevato senza tòrgli grazia, ben formati la bocca, le guance, il mento, biondo il crine, la persona dignitosa come l' anima che la reggeva.

La gratitudine e l' amicizia dettarongli sulla tomba a buon diritto come un carme per monumento che duri eterno ne' cuori degl' Italiani e di quanti sono e saranno gentili spiriti sulla terra, espresso, su bel marmo di Carrara, in questi termini:



AD ANGELO NANI ORMEESE

UOMO DI ELETTI STUDI GENTILE GENEROSO
DEI DIRITTI E VANTAGGI DEL SUO COMUNE
NEI VENTI ANNI CHE NE FU CONSIGLIERE

STRENUO SOSTENITORE

ALLE SCUOLE E ALLE OPERE PIE

PROVVEDITORE E PRESIDE SOLERTE

CRITICO IN LETTERATURA DI FINO GIUDIZIO

DATORE PER TESTAMENTO

AL R. LICEO MONDOVITA

DI RICCA E SCELTA BIBLIOTECA

MORTO IN PATRIA IL 24 DI MARZO DEL 1867

DI 58 ANNI

I MUNICIPI DI MONDOVÌ E DI ORMEA

I CONGIUNTI E GLI AMICI

GRATI E MEMORI

QUI DOVE IL FRALE

QUESTA LAPIDE

POSERO

—•••••(E. G.) •••••—



